

The Security Economy

Summary in Italian

L'Economia della sicurezza

Riassunto in italiano

Introduzione

di Barrie Stevens

Segretariato dell'OCSE, Unità di consulenza del Segretario Generale

Negli ultimi anni la “sicurezza” è diventato un tema di primaria importanza. Di fronte alla varietà di pericoli potenziali, come il terrorismo, i virus informatici, la frode e la criminalità organizzata, molti vedono il mondo come un luogo sempre più pericoloso. Di conseguenza, l'attenzione posta alle questione di sicurezza si è rafforzata e la domanda di beni e servizi legati alla sicurezza è in costante aumento, determinando la crescita di una vasta gamma di attività economiche sia a livello dei governi che delle industrie private. È ciò che viene chiamata economia della sicurezza.

Il termine “economia della sicurezza” è, come indica il concetto, relativamente nuovo, e viene applicato a una congerie di attività che riguardano la prevenzione e la riduzione dei rischi di danni intenzionali contro le persone e la proprietà. In senso lato, s'intendono tutte le questioni legate alla difesa e al controspionaggio, alle forze di polizia statale, alla polizia privata, alle guardie armate, e ai fornitori di tecnologia della sicurezza. In senso più ristretto, la spesa privata per il personale e gli enti di sicurezza. Nell'ambito di questa pubblicazione, l'economia della sicurezza comprende soprattutto l'industria della sicurezza, incluse le interfacce con le attività connesse alla sicurezza dei governi e delle loro agenzie.

L'industria della sicurezza raggruppa centinaia di migliaia di società e di individui il cui obiettivo è vendere protezione contro azioni malevole che attentano alla vita delle persone, alla proprietà e ad altri beni, ma anche informazioni. I prodotti e servizi generati vanno dagli allarmi antincendio e antifurto, alle porte blindate e alle casseforti, con congegni elettronici per il controllo dell'accesso e sistemi biometrici, agli articoli elettronici di sorveglianza e alle visite di sicurezza, ai servizi di auto blindate, alle attrezzature di vigilanza e alle recinzioni di sicurezza. Per anni, l'industria della sicurezza ha operato – perlomeno in gran parte – separatamente dai rappresentanti dell'ordine pubblico e dell'esercito incaricati della sicurezza nazionale. Ma, negli ultimi anni, essa collabora sempre più con questi due attori. Mentre prima le imprese di sicurezza vendevano i loro prodotti e servizi alle famiglie e alle ditte, oggi, i governi sono diventati dei clienti importanti, e inoltre hanno rafforzato le normative di sicurezza che riguardano gli attori privati in diverse altre industrie. Non sorprende quindi che in certi ambienti si pensi che sia prematuro parlare di "industria della sicurezza" data la varietà, la frammentazione e la mancanza di punti d'interfaccia con i clienti realmente comuni. Tuttavia, in altri ambienti è diffusa l'opinione che, benché non esista un'industria della sicurezza chiaramente identificabile, essa potrà esistere in un futuro immediato.

È difficile fornire dati quantitativi sull'economia della sicurezza anche ad un livello relativamente ristretto. Non tutte le misure di sicurezza si traducono in spese, e ciò rende difficile qualsiasi stima a questo livello, e non si può in molti casi calcolare il valore aggiunto alla sicurezza poiché essa comprende una varietà sempre più ampia di beni e servizi. In più, la scarsità di dati validi sulla spesa per la sicurezza rende le stime molto approssimative. Per valutare l'ampiezza dell'industria privata della sicurezza e del suo sviluppo nel tempo, bisogna affidarsi alle informazioni delle associazioni commerciali e ai rapporti di consulenti specializzati. Informazioni sulla spesa del settore pubblico per la sicurezza sono disponibili per pochi paesi, e anche queste risentono della stessa mancanza di completezza della spesa privata per la sicurezza.

Nonostante le difficoltà di valutazione, emerge dalle indicazioni che l'industria della sicurezza occupa un ruolo sempre più importante nell'economia e che essa è in piena espansione. Secondo dati disponibili l'industria privata della sicurezza registra un fatturato mondiale tra i 100 e i 120 miliardi di dollari. La quota maggiore è detenuta dagli Stati Uniti, ma anche l'industria della sicurezza degli altri paesi dell'OCSE gode di ottima salute e la Germania, ad esempio, registra un fatturato di 4 miliardi di dollari, mentre esso si aggira intorno ai tre miliardi di dollari in Francia e nel Regno Unito. La spesa per la sicurezza non sembra essere aumentata dall'11 settembre 2001, ma le proiezioni a lungo termine indicano una crescita del fatturato del 7-8% all'anno, che supera di gran lunga la media annua dei tassi di crescita economica.

Fattori chiave della domanda

A cosa è dovuta questa rapida espansione? La crescita della domanda mondiale di servizi e beni di sicurezza è rafforzata, in un certo senso, dal progresso tecnologico. Ma, come dimostra il Capitolo 1 della presente pubblicazione, la spinta è data soprattutto da numerosi e diversi fattori sociali, economici e istituzionali.

Molte imprese di sicurezza devono far fronte a diversi tipi di domanda – governi, ditte e privati – in seguito all’aumento della prevenzione, dell’identificazione e della protezione contro gli atti criminali quali frode e attività dell’economia sommersa, furti e vandalismo, reati legati alla droga e crimini violenti. Curiosamente, le statistiche sui crimini indicano che, dalla metà degli anni novanta, in molti paesi i delitti comuni (in opposizione al crimine organizzato) sono in realtà diminuiti. La criminalità organizzata, invece, è cresciuta in molti paesi. Ciò dimostra che il panorama generale della criminalità è in realtà molto vario e che la percezione dei cittadini dei livelli di attività criminale sono un elemento molto importante del loro senso di insicurezza e che, di conseguenza, la tecnologia non è sempre una soluzione.

Ma benché in alcuni paesi si registri una diminuzione di alcune tipologie di reati, la criminalità sembra avere un peso importante sull’economia. Secondo dati recenti, la sua incidenza economica è stata valutata al 20% del PIL negli Stati Uniti e intorno al 7% del PIL nel Regno Unito. La stima include non solo i costi reali in termini di spese per la prevenzione del crimine e gli istituti carcerari, ma anche i costi intangibili come i danni fisici e lo stress psicologico.

I rischi potenziali di danni ingenti dovuti ad atti di terrorismo e alla minaccia di armi di distruzione di massa, in particolare dopo gli eventi dell’11 settembre, sono anch’essi importanti fattori di stimolo della crescita della domanda di sicurezza.

Anche la globalizzazione genera preoccupazioni legate alla sicurezza. L’espansione del commercio estero, ad esempio, determina lo sviluppo dei trasporti di persone e di merci, e lo sviluppo dei trasporti aerei, ferroviari e stradali accresce il rischio di lacune nella sicurezza che facilitano le rapine e il contrabbando organizzato, spingendo in questo modo i governi a rafforzare la sorveglianza transfrontaliera. L’immigrazione crescente limita la capacità dei paesi di impedire l’ingresso di clandestini, aumentando il senso di insicurezza dei cittadini. Con l’internazionalizzazione delle attività di produzione, le comunicazioni e le reti di fornitura sono divenute sempre più mondiali, specializzate e frammentate, e di conseguenza più vulnerabili. Allo stesso tempo, le imprese e i governi si stanno impegnando ad agire, e a gestire la sicurezza, in modo più efficiente. In alcuni casi – la creazione negli Stati Uniti del Dipartimento per la Sicurezza Nazionale ne è un esempio significativo – le ristrutturazioni istituzionali hanno stimolato l’incremento della domanda, e continuano ad arrivare sul mercato, a prezzi sempre più abbordabili, tecnologie di sorveglianza e di controllo più nuove e sofisticate.

Secondo stime e previsioni di varia provenienza questi fattori continueranno a stimolare, nei prossimi anni, le attività legate alla sicurezza. La crescita della mobilità porrà anch’essa particolari sfide di efficienza e sicurezza ai governi e alle imprese. Gli scambi mondiali di merci continueranno a superare i tassi di crescita economica a medio termine, con conseguente espansione di molti settori dei trasporti come ad esempio il trasporto aereo di merci; si prevede inoltre il perdurare della pressione della migrazione nei prossimi decenni. Secondo le previsioni delle Nazioni Unite un flusso medio annuo di oltre un milione di migranti entrerà negli Stati Uniti, più di 200 000 migranti all’anno entreranno in media in Germania e più di 170 000 in Canada. Il crescente slancio dell’e-commerce offrirà un terreno fertile per il cyber-crimine. Infine, resta da chiedersi – soprattutto per quanto riguarda i paesi dell’OCSE – quale sarà l’impatto

dell'invecchiamento delle società sulla percezione generale dei rischi e sulla domanda di servizi e beni di sicurezza.

Tecnologie future di sorveglianza e identificazione

Insieme ad una generale espansione delle attività connesse alla sicurezza, si registra un notevole incremento delle tecnologie utilizzate per adempiere alle funzioni di sicurezza. I prodotti di monitoraggio e identificazione, ad esempio, rappresentano circa 15 miliardi di dollari del mercato dell'industria della sicurezza. Alcuni prodotti sono la "spina dorsale" dei sistemi di sicurezza aziendale e includono sistemi di controllo d'accesso, sistemi di controllo perimetrale e sistemi biometrici. I prodotti per la sicurezza informatica rappresentano 4 miliardi di dollari dell'intero mercato ed includono stringhe, schede e biometrici utilizzati nella sicurezza "front-end" per il controllo degli accessi individuali, e si prevede una notevole crescita del settore nei prossimi 7-10 anni. Sul piano mondiale, l'industria della sicurezza dovrebbe mantenere un tasso di crescita del 7-8% all'anno, e le previsioni per alcuni segmenti dell'industria sono particolarmente favorevoli – non ultimi i sistemi biometrici, le tecnologie d'identificazione a radiofrequenza (RFID) e la sicurezza informatica.

In effetti, le tecnologie d'identificazione a radiofrequenza e i sistemi biometrici sono tra le tecnologie emergenti di questi ultimi anni e potrebbero svolgere in futuro un ruolo chiave nelle attività connesse alla sicurezza; si prevedono anche un'espansione dei sistemi di navigazione via satellite e di rilevamento, di criptaggio, e progressi nelle telecomunicazioni. Inoltre, alcune delle tecnologie di sorveglianza più affermate hanno acquistato maggiore importanza da quando sono state associate alle tecnologie ICT – il circuito chiuso di televisione (CCTV) ne è un esempio significativo.

I sistemi biometrici

Dalla fine degli anni novanta, i sistemi biometrici si sono imposti come una valida soluzione per l'accesso protetto di edifici, computer e reti. L'analisi digitale – delle dita del volto, dell'iride, della retina, della voce, ecc. – è già in uso per diverse applicazioni quali il controllo dei documenti d'identità, le reti di accesso alla sorveglianza, la telefonia. Si prevede che nel futuro queste applicazioni si estenderanno rapidamente, e come sottolineato da Bernard Didier nel Capitolo 2 della presente pubblicazione, si stanno compiendo sforzi importanti per potenziare le loro prestazioni, ad esempio migliorando le tecniche di rivelazione di manufatti biometrici (dita o iridi finte o artefatte), per sviluppare i sistemi di sorveglianza per identificazione remota, e così via. Bisognerà, tuttavia, trovare soluzioni efficaci per superare eventuali dissensi nell'opinione pubblica – reazioni contro il rilievo di impronte digitali, preoccupazioni legate al rispetto della vita privata, ecc.

Sistemi di identificazione a radiofrequenza

Negli ultimi anni, le tecnologie RFID sono diventate sempre più diffuse. Nel commercio in particolare vengono adoperate tecnologie come i dispositivi di rilevamento ed etichette magnetiche dotate di sensori trasmettenti e lettori "intelligenti" in grado di fornire informazioni sulla collocazione dei prodotti e sul comportamento dei consumatori. Vari sono i sistemi utilizzati – sorveglianza elettronica degli articoli (EAS), raccolta di

dati portatili, sistemi in rete e sistemi di posizionamento – sebbene in piccola scala, considerati i costi ancora elevati per un uso più generalizzato delle tecnologie RFID, ad esempio nel commercio al dettaglio. Nei prossimi anni si prevede lo sviluppo di una vasta gamma di modelli sperimentali applicati a vari usi, quali ad esempio l'identificazione di armi, oggetti pericolosi, pacchi, valute, e pazienti medici. Nel Capitolo 3, Steve Hodges sottolinea anche l'uso eventuale di tecnologie RFID nei negozi a cassa libera, per la verifica delle scorte, e per fornire informazioni sui prodotti messi in distribuzione. Bisognerà certamente superare alcuni ostacoli, non ultimo gli alti costi di investimento per l'applicazione dei sistemi RFID e la questione spinosa della "privacy".

Rilevamento e sorveglianza via satellite

Come dimostra Rene Oosterlinck nel Capitolo 4, queste tecnologie, la cui applicazione si è largamente diffusa nel corso degli ultimi anni, sono oggi impiegate in una grande varietà di funzioni connesse, come le tecnologie di navigazione per il traffico marittimo, le automobili, l'osservazione dei movimenti marittimi e il trasporto stradale di merci, la gestione dei parchi veicoli, e il monitoraggio del traffico stradale. Con il lancio di un numero maggiore di satelliti e la messa in orbita di satelliti altamente sofisticati come Galileo, il loro uso si sta sempre più diffondendo e si prevede il sorgere di nuove applicazioni.

Carte a "tecnologia ibrida"

Comincia a diffondersi l'uso di carte a memoria ottica altamente sofisticate, dotate di ologrammi per un'autenticazione visiva rapida e con caratteristiche di sicurezza basate su immagini miniaturizzate e circuiti integrati multiapplicazioni che permettono, ad esempio, l'accesso ai servizi e-government. Nel Capitolo 5, Alfio Torrisi e Luigi Mezzanotte illustrano come queste tecnologie siano attualmente sperimentate in Italia per la guida, con l'obiettivo di dotare, entro i prossimi cinque anni, tutti i cittadini italiani di una patente elettronica sicura.

In breve, l'elemento fondamentale per incrementare le tecnologie di sicurezza sul medio e lungo termine non è tanto la tecnologia quanto la reazione dell'opinione pubblica di fronte a questo tipo di tecnologie, il chiaro riconoscimento della loro utilità, e l'importanza che i consumatori daranno ai loro problemi di sicurezza.

Implicazioni economiche a lungo termine

Come dimostrano gli eventi di questi ultimi anni, i pericoli che minacciano le economie locali, nazionali e regionali sono vari e numerosi, e possono esigere un prezzo molto alto. Si sa che, a parte la tragica perdita di vite umane, il costo economico degli attentati terroristici dell'11 Settembre è stato di circa 120 miliardi di dollari. Il costo comprende non solo l'impatto sui beni fisici e le infrastrutture ma anche sull'occupazione, sui mercati finanziari, sulla continuità degli affari e così via. Di conseguenza, le maggiori aziende hanno cominciato a preoccuparsi delle conseguenze dei rischi a larga scala sui loro affari. Ad esempio, l'industria dei trasporti marittimi stima che un attacco terroristico ben coordinato potrebbe causare al suo sistema delle perdite di decine di miliardi di dollari. Tuttavia, anche i reati meno gravi possono rivelarsi molto costosi. Ad esempio, negli Stati Uniti il solo costo della frode legata ai sussidi sociali, alla

fine degli anni novanta, è stato stimato a 750 milioni di dollari; e si pensa che il “furto d’identità” costi alle banche ed altri istituti di credito circa 2 miliardi di dollari all’anno. Più dei due quinti delle aziende britanniche hanno di recente denunciato delle violazioni alla sicurezza, indicando perdite globali per l’economia di parecchi miliardi di sterline.

Ma anche migliorare la sicurezza ha i suoi costi, che sono generalmente di due tipi: primo, gli investimenti necessari per l’installazione dei dispositivi di sicurezza richiesti, e secondo, gli effetti negativi che i dispositivi di sicurezza possono avere sulle attività del settore o sull’intera economia.

Di fronte all’ipotesi di ingenti perdite causate da gravi minacce, i governi e le imprese devono essere pronti a investire ingenti somme di denaro. Per riprendere l’esempio sopraccitato del settore dei trasporti marittimi, si pensa che le azioni di sicurezza negoziate all’Organizzazione Marittima Internazionale costeranno agli operatori marittimi più di 600 milioni di dollari. Quasi dappertutto, le imprese investono di più per proteggere i loro edifici e i loro sistemi di informazione. Negli Stati Uniti, ad esempio, il costo totale della sicurezza nazionale per il settore privato, in seguito agli attentati dell’11 settembre, sarà di circa 10 miliardi di dollari all’anno, ma inizialmente [ad esempio nel 2003] potrebbe essere molto più alto – dai 46 ai 76 miliardi di dollari. I governi e altri enti pubblici hanno anche loro aumentato la spesa totale per la sicurezza, in alcuni casi in modo considerevole. Dall’anno fiscale 2002/03, il budget americano per la sicurezza nazionale è raddoppiato, salendo a più di 30 miliardi di dollari, mentre i finanziamenti per la sicurezza aerea si aggirano intorno ai 4,8 miliardi di dollari, e quelli per la sicurezza transfontaliera raggiungono circa 10,6 miliardi di dollari. Che si tratti di investimenti finanziati dalle imposte pubbliche o dalla spesa private, il loro impatto sull’economia non è trascurabile.

Il rafforzamento della sicurezza può anche tradursi in tempi di consegna più lunghi, determinare disfunzioni nelle catene mondiali di distribuzione e dei sistemi immediati di consegna. Come conseguenza della maggiore attenzione rivolta ai problemi di sicurezza, le compagnie commerciali hanno dovuto sopportare costi addizionali per i trasporti, la movimentazione delle merci, le assicurazioni e le dogane. Tali costi “frizionali” rendono il commercio più caro e riducono i flussi. Secondo le simulazioni dell’OCSE, le misure introdotte in seguito agli attentati dell’11 settembre potrebbero fare aumentare i costi commerciali dell’1%, provocando perdite dell’ordine di 75 miliardi all’anno.

Come fa notare Tilman Brück nel Capitolo 6 della presente pubblicazione, esistono altri rapporti di causa e effetto – ad esempio, tra sicurezza e globalizzazione, e sicurezza e progresso tecnologico, mentre l’insicurezza può generare importanti effetti indiretti e secondari, molti dei quali sono scarsamente identificabili e difficili da misurare.

Ovviamente, tutti questi fattori devono essere considerati nella giusta prospettiva. I costi possono rivelarsi alti a breve e medio termine ma, poiché permettono di evitare danni e disfunzioni gravi, i benefici a lungo termine potrebbero essere considerevoli. Un altro fattore importante è come riuscire a conciliare misure di sicurezza ed efficienza. Le nuove tecnologie possono essere utili, ed esistono a questo proposito numerosi studi ed esempi. Secondo uno studio su un nuovo sistema di trattamento elettronico delle polizze di carico condotto da *American Customs* gli importatori americani risparmierebbero più di 22 miliardi su 20 anni, e il governo statunitense risparmierebbe più di 4 miliardi sullo stesso periodo.

Si rivela anche necessario rivalutare i ruoli rispettivi dei settori pubblico e privato. L'argomento principale in favore dell'intervento del governo è la natura di bene pubblico della sicurezza. I funzionari non sempre tengono conto degli effetti esterni positivi che i loro investimenti per la sicurezza hanno sugli altri e si registra quindi, attualmente, un livello mediocre di sicurezza. Tali effetti indesiderabili possono essere attenuati mediante la regolamentazione o il coordinamento associati ad una stretta applicazione delle leggi. Resta da chiedersi fino a che punto i governi devono intervenire e come, e a quali politiche è necessario dare la priorità.

Dati gli effetti economici negativi connessi ai disastri gravi, i governi dovrebbero destinare parte delle sovvenzioni pubbliche al settore privato per sostenere i suoi sforzi per migliorare la sicurezza, a condizione di non penalizzare le famiglie. Se da un lato la regolamentazione statale appare come lo strumento più adeguato, dall'altro il coinvolgimento delle aziende colpite è fondamentale. In effetti, negli ultimi anni è stato richiesto un maggiore impegno e una maggiore responsabilità alle compagnie aeree, alle istituzioni finanziarie, ecc. Gli attori del settore privato hanno di conseguenza l'impressione che i rischi pesino sempre più su di loro, generando costi spesso elevati ma non sempre visibili. Tuttavia, anche quando esistono motivi validi per trasferire il peso dei costi della sicurezza dal pubblico al privato, rimane difficile fare le scelte appropriate sugli strumenti da utilizzare, come ad esempio tasse o regolamentazioni. In realtà, è necessario che i governi si impegnino a formulare politiche connesse alla sicurezza dell'economia che tengano conto alle condizioni e preferenze dominanti.

Esistono notevoli possibilità di cooperazione tra pubblico e privato nel settore della sicurezza, in particolare per gli schemi volontari del settore privato sostenuti dall'azione del governo, che comprendono le iniziative volte a garantire l'integrità della catena di distribuzione attraverso accordi tra spedizionieri, intermediari e compagnie di trasporti, in cui i governi possono intervenire sia come soci attivi dell'accordo (ad esempio, dogane e immigrazione) e come agevolatori (ad esempio assicurazione di outsourcing, ratifica e certificazione per accreditare le operazioni del settore privato).

Implicazioni sociali a lungo termine

Il diffondersi di tecnologie per la sicurezza sempre più sofisticate ha determinato sviluppi in altri campi. Innanzitutto, I servizi di sorveglianza si sono *intensificati* e sono sempre più *privatizzati*: negli Stati Uniti, ad esempio, la spesa per la sicurezza privata, che si era già quintuplicata tra il 1980 e il 2000, è oggi due volte maggiore di quella statale. Le tecnologie di sicurezza sono diventate inoltre più *automatizzate*, sempre più *integrate* con banche dati contenenti informazioni personali, e anche più *globalizzate*.

Il capitolo sopraccitato dimostra l'uso crescente delle tecnologie di sorveglianza e indica come questo settore sia destinato a espandersi sempre più nel futuro. La migliore efficienza delle tecnologie è in parte determinata dalla loro connessione a basi di dati investigabili e dall'uso di alte tecnologie informatiche di ispezione, selezione e identificazione. Ne è un esempio significativo, la CCTV associata con strutture algoritmiche (o con codici matematici) di riconoscimento facciale al fine di permettere ai computer di selezionare e classificare in base alle caratteristiche facciali, alle espressioni o a tipi di comportamento.

Di conseguenza, come sottolinea David Lyon nel Capitolo 7 della presente pubblicazione, questi processi di “selezione sociale” e “discriminazione” stanno diventando sempre più automatizzati. È interessante notare che tali tecniche di selezione non vengono applicate soltanto nell’ambito dell’applicazione delle leggi sulla sicurezza e dell’amministrazione pubblica, ma anche nel settore del marketing, dove le misure di sorveglianza vengono utilizzate per dividere gli individui (spesso a loro insaputa) in categorie, distinguendo spesso tra potenziali trasgressori delle leggi e potenziali consumatori. Ne risulta un uso sempre più diffuso del profilo di rischio e una sempre maggiore fiducia nel profilo di previsione.

Si registra ugualmente una sempre maggiore connessione tra le pratiche di sorveglianza dei dispositivi pubblici e privati, statali e civili, e una maggiore integrazione tra le banche dati di diversa provenienza – servizi pubblici, polizia, servizi segreti, imprese, consumatori. Tale fusione tra dati pubblici e commerciali, fa innalzare considerevolmente le capacità di sorveglianza globale (agli scali e agli aeroporti, tramite la raccolta di dati delle corporazioni multinazionali).

Questa tendenza fa sorgere l’importante questione della reazione dell’intera società di fronte alla diffusione delle tecnologie di identificazione e sorveglianza negli anni a venire. Fino ad oggi, ad esempio, sicurezza e libertà democratiche sono state considerate più come concetti contrapposti che come nozioni complementari. Le questioni legate al rispetto della vita privata sono importanti, ma altrettanto importanti sono per il futuro quelle legate alla responsabilità. Come sono controllati i sistemi di monitoraggio e di sorveglianza? Chi crea le categorie? Quali sono le conseguenze della selezione sociale e del profilo di rischio per i cittadini? La regolamentazione sarà ancora esclusivamente affidata ai governi, sebbene esistano di fatto numerose possibilità per le organizzazioni locali e le agenzie di creare le proprie regolamentazioni entro un determinato quadro legale?

Non tutti i segni per il futuro sono negativi. Alcuni organismi mostrano in realtà molta cautela nell’uso e nel trattamento delle informazioni personali e delicate; cresce la consapevolezza della fragilità dei dati personali e sono stati stipulati di recente diversi accordi internazionali che pongono limiti più severi allo scambio di dati personali tra i paesi. I progressi delle tecnologie di identificazione e di sorveglianza sembrano a molti inarrestabili; e forse ciò che si può fare di meglio è fare in modo che si sviluppino e siano utilizzati in ambiti considerati generalmente utili dalla società. Sarà decisiva l’azione reciproca tra le tecnologie in questione, l’opinione della società sui pro e i contro, e la risposta dei legislatori.

© OCSE 2004

Questa sintesi non è una traduzione ufficiale dell'OCSE.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop/

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni,
Direzione Affari Pubblici e Comunicazione

rights@oecd.org

Fax: +33 (0)1 45 24 13 91

OECD Rights and Translation unit (PAC)
2 rue André-Pascal
75116 Paris
France

Website www.oecd.org/rights/

